

Loretta Martello

# CARI RAGAZZI

NON LASCIATEVI STRAPPARE  
LA VOLONTA'

*Lettera ai giovani ispirata ai principi  
della Scienza dello Spirito di  
Rudolf Steiner*



---

CdL

**Autore:** Loretta Martello

**Titolo:** Cari Ragazzi

Prima edizione 2019

Isbn: 978-886937-

**Edizioni CdL**

Tutti i diritti riservati, nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione dell'Editore, ad eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

Stampa Digitale**CdL** – Verona – 2019



*carta proveniente da boschi a gestione ambientale sostenibile*

## Capitolo 1

---

### Chi siete?

Cari ragazzi,

certo queste mie parole vi sembreranno dettate da una mente antica (come è sempre stato in tutti i tempi nel contrasto tra generazioni), da un pensiero che crede d'insegnarvi qualcosa di buono e socialmente utile, mentre voi sapete già così tanto e vedete così avanti rispetto a noi, adulti e anziani di altri tempi.

Bene, avete ragione.

Noi non abbiamo proprio nulla da insegnarvi e la vostra ribellione rispetto al mondo che vi abbiamo preparato ha infinite giustificazioni. Vi abbiamo preparato un mondo fatto di illusioni, privo di significato, fondato su beni materiali, incastrato dentro nodi di menzogne ed egoismi d'ogni sorta mascherati da falsi ideali. Abbiamo faticato per prepararvi un mondo così, convinti che ogni forma di benessere materiale potesse nutrire la vostra anima, e non abbiamo capito che la vostra anima è immensamente più dilatata della nostra e non può accontentarsi di un tacito adeguamento a quelli che noi definiamo "valori".

Voi vi chiedete quali sono i valori sui quali è fondata la nostra vita e noi possiamo dire che abbiamo creduto nel lavoro, nell'impegno, nella famiglia, che abbiamo dato tante forze per questo, mentre voi avete trovato tanti beni già pronti, preparati prima da noi e ora regalatevi da telefonini e computer, dove cliccando un pulsante trovate ogni risposta, comunicate con chi volete, raggiungete ogni parte del mondo.

Siamo delusi da voi e da come non riuscite a progettare il vostro futuro, a come siete carenti nella volontà, mentre usate i vostri pensieri, rapidi e disincantati, per emettere giudizi impietosi. E voi siete delusi da noi, così pedanti, così pronti a rimarcare "sapessi una volta io..."

"Io", questo Io che ha sempre ragione, il vostro "Io" come il nostro "Io", e non pensiamo che l'Io evolve con il tempo, non riflettiamo sul fatto che il nostro Io è maturato in un tempo semplice, un tempo essenziale, destinato a mutare a velocità supersonica, e che in questo vortice si è inserito il vostro Io con la vostra Anima.

Siete purezza cristallina dentro il vorticoso mutare del tempo, dove vi siete inseriti al momento della nascita, per trovare poi, un istante dopo, mutato l'elemento vibratorio di quell'istante. E avete dovuto correre con il tempo, dietro al tempo che correva, dietro a noi che correavamo dietro al tempo, mentre l'anima gridava "fermati!". "Mamma e papà fermatevi! Guardatemi!".

Vi abbiamo preparato un mondo ingrato, che corre dietro il tempo senza sapere dove va, che accumula ricchezze senza sapere che farne, che lavora sempre per poter andare poi in vacanza, e intanto smarrisce la vacanza per il cuore. Ma la vacanza per il cuore c'è sempre, in ogni istante del tempo. Fermatevi! Guardatemi! Che disperato grido d'aiuto! Non corre forse il tempo perché dentro esso l'io trovi il suo proprio tempo? Perché il cuore trovi se stesso? Allora ciò che si può dire è che vi fermiate voi ragazzi, e che fermiate anche noi che stiamo correndo con voi verso il non senso, che rallentiate questa corsa senza scopo, una corsa che corre anche quando siete fermi. Sembra che il senso sia correre, e la sosta diventa noia, allora l'alternativa è correre ancora, perché la noia annoia e ci pone nella condizione di farci domande, alle quali non vogliamo rispondere e non sappiamo rispondere. Quante volte, di fronte allo sguardo curioso che avevate da bambini, quando ci chiedevate qual è il senso della vita, non abbiamo saputo rispondere! Nelle vostre domande si nascondeva una grande forza, la forza che noi non abbiamo saputo cogliere e coltivare in voi. Non abbiamo saputo dirvi quanto siete preziosi!

Quando vi guardo negli occhi mi sembra di vedere le profondità di un oceano e tra le sue onde impulsi di vita, volontà e amore. Se avessimo saputo sondare anche solo una piccola parte di questo oceano in voi,

avremmo visto ciò che siete venuti a portare sulla Terra, in *“quest’atomo opaco del Male”*<sup>1</sup>, che coraggiosamente avete scelto per portarvi il bene, per portarvi le forze di un’insolita trasformazione.

Ma oggi il sentimento che più vi caratterizza è la collera, l’atteggiamento che più adottate è il “lasciarsi vivere”. Passate dal fumo della cannabis a internet, poi a una monotona uscita con amici, un pranzo in famiglia carico di rancorosi silenzi, e poi chiusi nelle vostre stanze, con l’inseparabile telefonino in mano, uniti al mondo, ma soli nel cuore, senza uno sguardo verso una meta, senza una meta a colmare lo sguardo.

Vostra madre lava i piatti, a volte piangendo, vostro padre guarda la tv cercando di eludere ciò che gli fa male. Nei loro pensieri c’è la delusione e il fallimento, la colpa d’aver sbagliato qualcosa. Vagano alla ricerca del motivo, del quando e come è successo tutto questo. “Era diverso quando era bambino”, pensano, “non lo riconosco più”, “cosa è successo, dove ho sbagliato?” Nelle vostre stanze voi intanto macinate giudizi su di loro, pensate che sono “apprensivi, vittimisti, lavoratori incalliti, saccenti, incapaci di capirvi, socialmente avvizziti”, e mentre pensate questo avvertite un senso di colpa che vi dà altro malessere e genera rabbia. E a loro, ai genitori, spesso donate la rabbia, non la colpa

---

<sup>1</sup> Giovanni Pascoli, *“10 agosto (San Lorenzo)”*.

elaborata in una sana comprensione e compassione. Così il ciclo della sofferenza si perpetua, nella chiusura dei cuori e nell'impoverimento della volontà. Dove avete lasciato la volontà? Dove l'avete smarrita? Questo non lo sapete, non lo sapete davvero. Dite spesso: "vorrei fare una cosa, ma non ci riesco", "mi sento bloccato", "è più forte di me". Se qualche persona che stimate vi chiede da dove pensate derivi questo stato di blocco, dite sempre "non lo so". Eppure, la vostra mente è acuta, spesso anche profonda, vede bene e scava dentro i limiti degli altri con notevole forza, ma dentro voi stessi non sa penetrare. "Non lo so". Abbassate spesso lo sguardo nel dire queste parole. Nascondete il vostro Io a voi stessi. L'Io si nasconde a se stesso e agli altri. Ed è l'unico momento in cui si può percepire in voi qualcosa di simile all'umiltà. È stata soffocata in voi la volontà. Non è colpa vostra, né dei vostri genitori, siamo stati noi, noi tutti. Cercherò di spiegarvi perché. Perdonateci e non buttatevi via. Qualcuno vi considera una "razza nuova", discesa da qualche remota stella, senza confronti con le precedenti; incomprensibili, contraddittori, ingenui, disarmanti, aggressivi e miti ad un tempo. Sembra che viviate nel mondo senza essere del mondo. Queste parole le aveva dette anche Qualcuno che noi non siamo riusciti a farvi amare, ma nel quale potreste riconoscere

qualcosa di molto simile a voi se lo incontraste per strada. Egli diceva: *“Siate nel mondo, ma non del mondo”*<sup>2</sup>. Tuttavia, il vostro modo di essere nel mondo è strano, poiché del mondo prendete molte delle cose che vi offre e al contempo rifiutate “il male” che queste cose provocano in voi, senza tuttavia evitarle. Quando vi dimenticate del mondo siete straordinariamente belli, portate una luce che a volte stupisce piacevolmente, a volte spaventa, a volte incuriosisce, ma voi raramente sapete di averla. Di quello che provocate alla gente della nostra generazione non avete alcuna consapevolezza, nemmeno di quanta curiosità susciteate a chi tra noi vi guarda con affetto, di quanto desiderio accendete in noi di potervi conoscere.

Scesi da altri mondi viaggiate come stranieri in questa Terra frastornata di non senso e quando non siete arrabbiati fate domande simili a quelle che poneva il Piccolo Principe: *“Mi disegni, per favore, una pecora?”*<sup>3</sup> E poi, quando qualcuno prova a disegnarvi una pecora non siete mai soddisfatti, finché vi si disegna una cassetta e vi si dice che dentro ci sta una pecora. E allora siete contenti.

Noi facciamo assai fatica a entrare nel vostro mondo di domande e di misteri, ma quando qualcuno tra noi ci riesce, un sorriso che nascondete a fatica si fa breccia

---

<sup>2</sup> Frase abbreviata relativa a Giovanni, 17, 14.

<sup>3</sup> Antoine de Saint-Exupéri, *“Il Piccolo Principe”*.



sull'estenuante apatia che portate come un sacco sulle spalle, si accende una specie di nuova gioia, simile a quella di un bimbo che si è conquistato un cioccolatino e che se lo mette frettolosamente in tasca per andarselo a gustare in qualche posto indisturbato. Ecco, è strano davvero questo vostro modo di essere nel mondo. Basta che qualcuno sia in grado di dirvi che la pecora che volete conoscere sta nascosta in una cassetta, o meglio, che ogni cosa visibile è celata nell'invisibile, e allora sembrate soddisfatti. Non sembrerebbe difficile! Per noi che siamo nati in un mondo contadino, essenziale, semplice, e abbiamo reso tutto complicato nel tentativo di facilitarvi la vita, voi chiedete ancora ciò che è semplice. Chiedete la semplice Verità.

Ma la vostra anima è antica più della nostra, ha in sé saggezze che non sappiamo comprendere e una moralità naturale che rifiuta le leggi. È bella. Tenacemente bella. È pulita e non vuole essere sporcata. Ha fame di cibo vero, ha sete d'acqua cristallina, ha segreti da comunicare e doni da offrire.

È vero. Siete una razza nuova. Volete scoprirvi senza le nostre leggi. Volete le vostre risposte, non le nostre.

Quali sono le vostre risposte?

Dovete trovarle in voi ed offrirle al mondo, perché le nostre, in qualsiasi modo vengano poste non vi soddisfano. Se sono buone vi annoiano perché le considerate sorpassate, pedanti, noiose, moralistiche; se sono

logiche vi sembrano scontate, irrilevanti, insufficienti, banali; se sono provocatorie ve ne andate con un'alzata di spalle pensando che siamo irritanti. Non siete certo facili. E tuttavia quello che la vostra anima chiede ha qualcosa che supera tutto ciò che possiamo offrirvi.

La Verità ha molti aspetti, ma la vostra sembra collocarsi su un piano superiore. Si potrebbe definire un livello di Coscienza da noi difficilmente raggiungibile. La regalità interiore che possedete non cede alle esperienze che sono servite a noi per diventare adulti e che vorremmo trasmettere a voi. Siete nati principi e non potete diventare sudditi. Solo che non lo sapete. E non riconoscete il trono in cui siete seduti. Non riconoscete il diamante luminoso che brilla al centro dell'anima vostra. Non sapete che la collera irrefrenabile che spesso vi domina è quella luce non riconosciuta, quella forza non vissuta, quella dignità violata dai confini del tempo in cui siete.

Coraggio, guardatevi! Lo sguardo deve volgersi all'interno se volete capire chi siete; se volete ricordare la vostra origine; se volete conquistare il trono che già vi appartiene; se volete collaborare con il destino anziché subirlo; se volete che il viaggio in questa Terra sia ricco d'incontri, di esperienze, di conoscenza e amore.

Ricordate la vostra origine. Siete venuti a portare un messaggio nuovo. Da tempo vi stavamo aspettando. Dovete superare tutti gli inganni in cui vi abbiamo fatto

inciampare.

Ora proverò a raccontarvi, affinché, riconoscendoli, li possiate trasformare. E se quello che dirò, ancora non basterà a comprendere tutti i nostri errori, aggiungete voi ciò che è necessario.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto perché ci aiutate ad aiutare voi, quello che siete, quella pietra preziosa che si fa liquida nell'oceano dei vostri occhi per vedere la vita nel suo riflesso azzurro: il colore dell'anima. Per vedere l'anima nelle cose della Terra e colorarle dei colori dell'oceano vivente nell'intimo dell'essere vostro.

Le infinite magiche cose che abitano in voi attendono di essere scoperte e vissute affinché la vostra Anima scelga la Libertà, il vostro Spirito l'Integrità, la vostra Vita la Dignità.

Siete nati per portare Luce. Non negatela a voi stessi, fate in modo che possiamo aiutarvi a Risplendere.

## Capitolo 2

---

### La volontà lacerata

Cari ragazzi,

vorrei provare a dirvi qualcosa sulla volontà, perché questo forse è il punto centrale dell'incomprensione tra noi e voi da un lato, e dall'altro l'elemento in cui voi stessi riconoscete e ammettete le vostre carenze.

*"Tra il dire e il fare ci sta di mezzo il mare"*, dice un noto proverbio, e voi vi chiedete perché non riuscite a portare il pensiero in azione, il pensiero nel fare. In questa separazione tra pensare e fare si nasconde il tradimento del nostro tempo all'impulso della vostra anima, alla sua tensione spirituale.

Noi siamo figli di gente che da giovane aveva conosciuto la povertà, il freddo, la fatica, la dura conquista di un risultato. Sebbene più facilitati dei nostri genitori e dei nostri nonni, noi abbiamo comunque respirato quelle capacità di impegnarci per uno scopo, di pazientare per un risultato, di disciplinarci per un progetto la cui realizzazione sarebbe stata lontana nel tempo.

Non sapevamo che lavarci il viso con l'acqua fredda o andare a scuola a piedi potesse renderci forti e così vi abbiamo procurato l'acqua calda e vi abbiamo

accompagnato a scuola in macchina. Ci sembrava che questo fosse “buono”, non sapevamo che questa bontà si trasformava in facilità e la facilità in comodità e la comodità in ignavia e l’ignavia nello spegnersi della volontà.

Può sembrare banale tutto questo e certo la cosa è molto più complessa, tuttavia ha un suo fondamento. E noi che respiravamo dalle generazioni che ci hanno preceduto il profumo della dignità, del severo reggersi sulle proprie gambe in coerenza con il cuore e con la mente, siamo ancora amaramente stupiti di come questo “reggersi” scricchioli in voi, ceda alle più semplici lusinghe, si lasci rapire da voli di fantasia e illusioni di ogni genere.

All’inizio della mia attività mi trovavo spesso a consolare dei giovani per gli errori commessi dai loro genitori, oggi invece mi trovo a consolare genitori per le “stranezze” commesse dai figli. Queste persone spesso dicono di aver dovuto ubbidire prima ai genitori e adesso ai figli e s’interrogano angosciosamente su ciò che possono avere sbagliato. Difficile dire loro che non hanno sbagliato poi così tanto, che le cose si sono semplicemente poste così, che una rete sottile d’inganni opera nella vostra interiorità al di là di qualsiasi buon proposito educativo. È importante tuttavia riconoscere che raramente parlate male dei vostri genitori, anzi li volete e li cercate assai di più di quanto non facevamo

noi, riconoscete i loro sforzi e il loro affetto e tuttavia non riuscite a trattenere la collera in famiglia, perché la famiglia è ancora il nido dove non siete giudicati nella vostra fragilità, è ancora il luogo privilegiato dell'amore di cui vi nutrite, ma raramente vi sentite riconoscenti per quell'amore. Quasi sempre lo date per scontato, così come scontate sono le molteplici evanescenti forme del mondo dei bisogni soddisfatti all'istante, il mondo in cui siete immersi.

Sembra che i paradigmi della psicologia e della pedagogia siano da riscrivere. Sembra che siano migliori i figli di famiglie poco equilibrate che non quelli di famiglie più sane. Sembrano aver perso valore le teorie sull'attaccamento e dipendenza, sul complesso di Edipo, sulle caratteristiche del susseguirsi delle tappe evolutive e sul loro sviluppo. Tutto è sottosopra, tutto da rivedere, tutto ancora da scoprire. Stanno sorgendo nuovi studi, si fanno convegni, dibattiti, si cerca di capire perché la vostra "maturazione" tardi ad arrivare, perché sia scivolato via un intero settennio alla vostra crescita, a vent'anni sembra che ne abbiate quattordici, a venticinque, diciotto. Stiamo aspettando i vostri trent'anni per vedere se arriva una maturità che era auspicabile a ventuno. E stiamo tutti a guardare. Arriverà? E se non sarà così? Se passano i trenta e poi i trentacinque, forse si rischia di non maturare più.

All'inizio degli anni '90 si parlava molto dei Bambini Indaco, di questa specie tutta nuova di anime scese sulla Terra per aiutare l'evoluzione. Tali bambini nascevano con gli occhi aperti, con una forte individualità, ricordavano facilmente com'era la vita nel mondo spirituale prima della nascita e anche le loro precedenti incarnazioni. A volte parlavano un'altra lingua, che conoscevano senza che nessuno gliel'avesse mai insegnata, crescevano con delle particolari predisposizioni e sensibilità per la natura e gli animali, si adattavano malvolentieri a regole date senza spiegazione ed esigevano di essere rispettati, imbarazzavano genitori ed educatori con le loro domande evolute sui "perché" della vita, ai quali spesso si davano le risposte da soli. Era semplice scoprire in loro il carattere d'un sapere antico, d'una saggezza che portavano in sé da prima della nascita. Si ribellavano a scuola a tutto ciò che non avesse il carattere della verità e del significato profondo d'ogni cosa. *"L'essenziale è invisibile agli occhi"*. Così diceva il Piccolo Principe e così sembravano dire anche loro quando ancora non parlavano, e quando in seguito parlavano arrivavano a dirlo veramente. Ed oggi dove sono quei Bambini Indaco?

Quei bimbi di cui allora si cominciava a parlare, quei bimbi che hanno fatto sognare i genitori e messo a dura prova gli insegnanti, quei bimbi sui quali si appoggiava l'idea di un futuro più ricco di moralità autentica,

non imposta da leggi, quei bimbi, ecco, siete voi.

Un universo di nuove speranze per il mondo e per i vostri genitori. E benché si ventilasse il pericolo di una “inversione” di forze, qualora non vi fossero stati dati adeguati strumenti per sviluppare i vostri talenti, non ci si aspettava tuttavia che la forte tensione spirituale di cui eravate portatori si tramutasse in evanescenza, incompiutezza, fantasticheria, rabbia ed anche patologia.

Coloro che agli inizi degli anni '90 non erano Indaco e si adattavano più facilmente di voi alla società e alle sue regole, spesso sono ora i cosiddetti “bravi ragazzi”: laureati con bei voti, progettano la loro vita attraverso professioni di un certo rilievo, cercano stabilità nelle relazioni affettive, hanno rapporti più fluidi con i loro genitori, raramente incappano nelle droghe e se succede ne escono e non riprovano più.

E voi, che avevate così tanto da dare e da dire, che potevate costruire interi mondi di valori spirituali, che potevate in brevissimo tempo elevare la vostra anima e il vostro spirito più di quanto noi non eravamo riusciti a fare in un tempo durato secoli, voi, oggi, chi siete diventati?

Non lo sapete, né sappiamo dirvelo noi. Soltanto vediamo che spesso annegate l'essere vostro nelle numerose forme di dipendenza che la vita di oggi vi offre generosamente. Qualcuno di voi cerca una spiritualità



facile, seguendo guru o correnti new age, che tendono a sviluppare un benessere personale che poco ha a che fare con l'amore, attraverso forme meditative che cercano di allentare il rapporto dell'Io con la Terra e con la corporeità, anziché radicarlo.

A volte certe forme di meditazione non danno risultati molto diversi da quelli derivati dall'uso di oppiacei. Esse infatti, proprio come le droghe, cercano di portare l'Io in epoche passate, dove il contatto con i mondi dello spirito era dato per grazia divina, in paradisi perduti che oggi vanno riconquistati soltanto nella coscienza e nell'autocoscienza.

Pochi tra voi vogliono impegnarsi coscientemente nel viaggio verso il Sé. Eppure, quella è la strada. La strada che noi non abbiamo saputo indicarvi. L'unica strada che potrebbe nutrire le numerose forze interiori che possedete. È un cammino verso la Libertà. È un cammino verso il centro dell'essere, dove giace il vostro segreto e dal quale potete attingere inesauribilmente la necessaria gioia per vivere.

Il Sé bussa alle porte della vostra Anima con un'insistenza particolare in questi anni, e quella che, quando andavate a scuola, veniva definita "iperattività", o "sindrome Adhd", o, al contrario, mancanza di concentrazione, o indifferenza agli stimoli proposti, quella che gli psicologi definiscono oggi come "disturbo

comportamentale”, “sindrome ansioso-depressiva”, “sindrome borderline”, quella che i medici definiscono “neurodistanza”, “dispercezione”, “instabilità psicomotoria” e che viene curata con farmaci, spesso più tossici delle sostanze che a volte assumete, quella cosa lì, quella sindrome, o difficoltà, o ribellione, o scoraggiamento, non è altro che la voce inascoltata del vostro Sé, del vostro Io profondo, o in altre parole, del vostro Spirito. Questa voce cozza in ogni momento con le istanze, quasi sempre malate, della società in cui viviamo. È un urlo inascoltato proveniente da una terra inesplorata, una verdeggiante pianura dentro deserti di non senso che ogni giorno siete costretti ad attraversare.

Il problema è che vi siete smarriti in quei deserti, che la verde pianura dell’anima vi chiama e non sapete da che parte andare per trovarla, che i vostri migliori ideali affondano nelle sabbie polverose e non vedete più la via, e vi mancano le forze per cercarla, non sapete quale e come sia il modo per essere voi stessi.

Anche a me non risulta facile indicarvi questa via, perché giustamente ognuno ha la sua propria via. E questo desiderio di Unicità in questa vostra particolare Individualità non accetta condizioni.

Beh... ci provo lo stesso.

Con la conoscenza frutto di una personale esperienza che mi ha permesso di guardarvi sempre con amore, quali semi preziosi per l’evoluzione, vi racconto ciò che

voi mi insegnate a vedere.

La prima cosa dunque è la lacuna nella Volontà. Nella mia attività, prima di scoprire la Scienza dello Spirito, o Antroposofia, cercai spesso di capire cos'è la volontà. Davanti alla volontà tutte le teorie si arrestavano, si parlava di pensiero e di sentimento, quindi di testa e di cuore, oppure di razionalità ed emotività, ma quello che è il muoversi o il bloccarsi dell'azione non veniva sfiorato. Eppure, alla volontà si ascrivono moltissimi fatti, la possibilità di ottenere un risultato dipende dalla volontà, o meglio, da una buona volontà. C'è infatti anche una volontà non buona, un eccesso che può condurre al fanatismo dell'azione, ad esempio nell'ottenere certi estremi risultati sportivi, o nell'infliggersi rinunce esagerate come nell'anoressia, o nei casi di violenza d'ogni tipo, da quella sessuale al crimine; volontà priva di etica, priva di logica, priva di cuore.

E quando di voi si dice che avete poca volontà, che cosa s'intende dire precisamente? E quando voi stessi lo dite, quella frase che così spesso risuona nelle vostre parole quando cominciate a chiedere aiuto: "non ci riesco", "è più forte di me"?

Molte volte ho pensato che vorrei attaccare un cartello sulla porta del mio studio con scritto: "Vietato dire: non riesco; vietato dire: è più forte di me". Poiché si

potrebbe dire invece: “non riesco ancora, ma voglio riuscire; al momento c’è qualcosa di più forte di me, ma voglio scoprire cos’è ciò che mi blocca, voglio superare quest’ostacolo”. È raro che io vi senta dire così. Davanti all’ostacolo avete una sorta di strana rassegnazione, a volte sembra che questo sia per voi quasi un vanto, un’originalità nell’essere impotenti di fronte a qualcosa, nell’aver delle fissazioni che vi paralizzano e che però in qualche modo vi caratterizzano. Difficilmente avverto l’autentica volontà di superarle, pur nella richiesta d’aiuto.

“Se c’è in te qualcuno di più forte di te, chi è costui? Qualcuno o qualcosa deve pur esserci per impedire a te di essere te. E come puoi permettere che questo qualcuno o qualcosa ti tenga così in pugno, prigioniero dentro te stesso? Dentro di te non c’è che Te, se Vuoi esserlo”.

E così torniamo nuovamente al volere. Un concetto che ruota su se stesso.

“Voglio fare un esame, ma non ci riesco. Voglio essere meno aggressivo, ma non ci riesco, voglio alzarmi presto la mattina, ma non ci riesco, voglio suonare uno strumento, ma non ci riesco. Mi dimentico, mi perdo con la testa, c’è sempre qualcosa che mi disturba, sbaglio strada, arrivo in ritardo...”

E alla fine ti arrendi, vittima di te stesso. Eppure, anche in quell’arresto della volontà c’è una volontà. Ma non è

la tua, non è la vostra.

Il grande Vittorio Alfieri aveva un suo motto: *“Vollì, e vollì sempre, e fortissimamente vollì!”*<sup>4</sup> Come suonano forti queste parole! Come presagiscono una personalità decisa, integra, coerente!

Il punto centrale potrebbe proprio essere definito *“Integrità”*.

Integrità tra la capacità giudicante, la capacità sen- ziente e la capacità operante, uno scorrere continuo dalla mente all'azione, passando attraverso il cuore. Un pensiero riscaldato dal sentimento, e un sentimento or- ganizzato dal pensiero, e il loro affacciarsi sulla volontà che pone entrambi in opera. Testa, cuore e pancia che dialogano insieme. Sembra semplice. Così dovrebbe es- sere l'Anima umana, un intreccio fluido tra Pensare, Sentire e Volere. Un sistema triplice e unitario insieme, un'armonia di facoltà interiori.

Il Pensare, il Sentire e il Volere sono le tre facoltà umane che si sviluppano a partire dal basso verso l'alto. Prima si sviluppa la Volontà, attraverso ciò che il bambino sperimenta con il movimento e la sensorialità; poi il Sentimento, attraverso l'arte e la bellezza; e poi il Pen- siero, la capacità di giudizio. Quest'ultima capacità, che così tanto è utilizzata oggi, non può essere sana se non si è prima strutturata sull'azione.

---

<sup>4</sup> Vittorio Alfieri, nella *Lettera responsiva a Ranieri de' Casal- bigi*.

Nel bambino l'azione è istintiva, naturale, gioiosa. Attraverso di essa il bambino scopre le leggi della natura e impara a regolare il suo comportamento di conseguenza. Ogni azione ha un effetto e gli effetti sviluppano il senso del tatto, dell'equilibrio, del movimento e della vita, formando la base volitiva alla superiore facoltà del pensare.

Crescendo, la volontà si rafforza nell'eseguire compiti che richiedono un "differimento della gratificazione", ossia la capacità di fare uno sforzo senza averne una soddisfazione immediata, ma aspettando con pazienza il tempo della maturazione di un risultato. Questo rinsalda le capacità volitive e le avvicina ad un'integrazione sana con il pensiero e con il sentimento di sé.

Tuttavia, questo ancora non dice cos'è la volontà. Si conosce che essa dimora nella "pancia", nel sistema metabolico e che la nutrizione è per essa un fattore fondamentale. Quindi una sana alimentazione è uno tra i presupposti essenziali del suo sviluppo. L'altra sua dimora sono le "membra", ed il movimento ne è quindi l'altro grande fattore. Si potrebbe dire che i due costituenti principali della volontà sono la nutrizione e il movimento.

Ma questo ancora non dice cos'è la volontà. E non lo dice perché non si può dire, perché il suo segreto riposa nel grembo della divinità. La volontà è in noi la parte più sacra e pertanto non è diretta da forze umane, ma

da forze divine. Elevatissimi Esseri Spirituali operano in questa parte inconscia dell'uomo, questa parte che nasconde anche alle menti più grandi il principio da cui è mossa e la sostanza di cui è composta. Tutti sappiamo che se vogliamo afferrare un oggetto, o spostarci da un luogo ad un altro, le nostre membra eseguono perfettamente il comando. Ma nessuno sa quali forze agiscano dal sistema nervoso alle membra, quasi simultaneamente, perché l'azione avvenga.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Un interessante spunto su questo tema si trova nell'articolo "La Volontà Violata", di Piero Priorini, 2015.

## Capitolo 3

---

### Il mistero della volontà

Cari ragazzi,  
forse tutto questo vi sembrerà un po' noioso, e vi costringerà a fermarvi a riflettere, di sicuro è un concetto che non corre rapido come la velocità di risposta dei vostri inseparabili telefonini, è un concetto che richiede pazienza e desiderio di conoscenza. Potrebbe tuttavia già essere un piccolo test di volontà, per voi, cercare di andare avanti per scoprire cos'è la volontà. Quindi, a chi tra voi ha un po' di buona volontà e desidera proseguire, racconterò alcune cose sul principio del nostro Sistema Solare, che forse vi aiuteranno a immaginare quale grande opera spirituale stia rinchiusa nel nostro Corpo, e nell'Anima e nello Spirito che lo compenetrano.....



## INDICE

Premessa .....	pag. 5
Capitolo 1 - Chi siete? .....	pag. 7
Capitolo 2 - La volontà lacerata .....	pag. 17
Capitolo 3 - Il mistero della volontà .....	pag. 29
Capitolo 4 - Il primo inganno. L'oltraggio alla prima benedizione della vita: la maternità violata .....	pag. 39
Capitolo 5 - Il secondo inganno. L'oltraggio al Sistema Immunitario, alla forza fisica dell'Io: la medicina preventiva .....	pag. 51
Capitolo 6 - Il terzo inganno. L'oltraggio alle salutari forze nutritive: il cibo senza vita ....	pag. 63
Capitolo 7 - Il quarto inganno. L'oltraggio al diritto della ricerca della verità: l'educazione imposta .....	pag. 77
Capitolo 8 - Il quinto inganno. L'oltraggio allo sviluppo della Coscienza Superiore: la comunicazione mediatica .....	pag. 93
Capitolo 9 - Il sesto inganno. L'oltraggio al diritto della percezione di Sé: la droga e le dipendenze .....	pag. 107

Capitolo 10 - Il settimo inganno. L'oltraggio alla ricerca spirituale: i dogmi di fede ...	pag. 121
Capitolo 11 - L'amore che non è bastato .....	pag. 133
Capitolo 12 - È possibile? .....	pag. 149
Per concludere .....	pag. 169
Appendice - Concetti fondamentali di Scienza dello Spirito espressi in questo testo.....	pag. 173

**Per contatti con l'autrice:**

loretta@centrokore.it

[www.centrokore.it](http://www.centrokore.it) - [www.lorettamartello.it](http://www.lorettamartello.it)